

Dalila Forni

*Echi d'avvenire. Utopie ecologiche dal post-apocalittico al solarpunk*

FrancoAngeli, Milano 2025

La fine è l'inizio. O meglio: la fine è *solo* l'inizio.

Un'asserzione ambivalente, che se da un lato sembra celare una premonizione, un monito o un avvertimento, dall'altro prospetta profeticamente, inaugurandolo, l'attraversamento di percorsi inediti e l'avvio di nuovi scenari.

Il volume *Echi d'avvenire. Utopie ecologiche dal post-apocalittico al solarpunk* di Dalila Forni, Professoressa Associata di Letteratura per l'infanzia presso l'Università dell'Aquila, parte dalla fine – del pianeta, della società civilizzata, dell'Antropocene – per approdare all'inizio, e, più propriamente, alla 'speranza' di un nuovo inizio.

Il libro, quindi, all'interno di un contenitore inter e cross-disciplinare che accoglie, coniugandoli, gli studi di letteratura per l'infanzia con quelli afferenti alla narratologia, all'ecofemminismo e all'ecopedagogia, all'antropologia e finanche alla biologia, tesse sapientemente un quadro eterogeneo ma coerente del "potenziale utopico" delle narrazioni di matrice ecologica.

L'iter procedurale prende quota con una ricognizione epistemologica della letteratura per l'infanzia e della pedagogia verde come canali comunicativi privilegiati per dissotterrare paradigmi narrativi ego e tecno-centrici a favore di una loro riconfigurazione in termini *eco*-centrici.

La seconda sezione del volume, eleggendo a categoria interpretativa il genere (post)apocalittico, si sofferma ad analizzare, sia dal punto di vista storico che contemporaneo, gli sviluppi e gli approdi veicolati da questo peculiare scenario catastrofico e post-umano: le conseguenze di un evento cataclismatico, la perdita di un passato destinato a non tornare più, la sopravvivenza a tutti i costi e, infine, la speranza. Ed è proprio sulla speranza che si innesta la categoria identitaria dell'infanzia e dei bambini che la abitano, sollevando questioni come "il rapporto tra innocenza e corruzione, tra natura e cultura, tra l'inizio e la fine, oltre a diventare simboli del futuro e, di conseguenza, di speranza" (p. 83).

Inquadrate le necessarie coordinate metodologiche, Forni inaugura la terza porzione del saggio con un'incursione sulle principali forme narrative fruite dalla fascia di lettori/lettrici più giovani: romanzi di formazione, albi illustrati, graphic novel, cinema e serie TV e finanche i videogiochi, costituiscono "le cartoline" attraverso cui poter osservare, conoscere e rendicontare le conseguenze delle crisi ambientali. Protagonisti/e di queste cornici narrative, giovani eroi ed eroine – da *Anna* di Ammaniti, ad *Ortica* di Girardi fino alla *Principessa Mononoke* di Miyazaki – che si riappropriano del proprio destino e di quello dell'umanità tutta attingendo ad una visione nuova, sostenibile e olistica della natura.

L'approdo finale del saggio pone rilievo alla scommessa affidata alla forza eversiva del manifesto *solarpunk*, un ecosistema estetico-narrativo la cui risonanza profetica è già rintracciabile nelle parole che lo compongono: da un lato il termine *solar* che "indica un approccio speranzoso e costruttivo, oltre che l'auspicabile uso di energie rinnovabili come segno di un'attenzione verso i temi ambientali" (p. 201). Dall'altro le declinazioni polisemiche della parola *punk*: un genere che richiama concetti come "controcultura", "collettività", "rispetto dell'altro e del pianeta". Un suggestivo accostamento semantico, oltre che eco-pedagogico, che rende questo genere narrativo permeabile alla proiezione di un futuro utopico, non più incenerito da un capitalismo sfrenato ma finalmente "illuminato dal sole".

I repertori pedagogici prospettati dalla valorizzazione di una spinta utopica fungono da comune denominatore all'accorta analisi svolta dall'autrice, sia in riferimento alla contaminazione dei generi letterari considerati, sia nella prospettiva più ampia di una rilettura in chiave eco-pedagogica ed eco-femminista del corpus di testi individuati.

La scrematura che il lavoro di Forni compie è valevole sia dal punto di vista analitico che contenutistico: i rimandi ad opere critiche di respiro nazionale e internazionale uniti alla revisione oculata di produzioni letterarie per l'infanzia e l'adolescenza restituiscono un quadro effervescente e rigoglioso dello stato dell'arte della letteratura a tema *green*.

Allora, gli "echi" che provengono dal saggio, non si cristallizzano solo in una curvatura propriamente letteraria o pedagogica ma si inseriscono anche nella traiettoria evidenziata dalla cornice prospettica della "meraviglia": da quell'invito, cioè, ad accostarsi alle storie e al mondo in esse prospettato "a partire da uno stimolo di desiderio più che di paura, di creatività più che di timore della fine".

Valentina Baeli